

*....a margine della morte di Remo Ferretti ho ritenuto di raccontare una iniziativa culturale di cui feci parte....*

**ALTO ADIGE** 4 aprile 2013 - **TRENTINO** 5 aprile 2013 *prima pagina*

## **“Con Ferretti esperimento d'avanguardia”**

*di Giuseppe Raspadori*

A Remo Ferretti, assessore provinciale alla cultura per la provincia di Bolzano, si deve un'esperienza incredibile per dimensione e diffusione territoriale che si protrasse per otto anni tra il '79 e 1987, a favore di tutti i genitori con figli in età scolare, da Bressanone a Merano a Salorno, passando ovviamente per Bolzano e per tutti i paesi, anche i più piccoli, sede di scuole elementari. Furono migliaia i genitori coinvolti nella psicopedagogia relazionale dei gruppi di apprendimento: una esperienza di educazione permanente, ripeto, unica in Italia, e certamente irripetibile per l'estesa fascia a cui era rivolta.

Ad ogni genitore fu data la possibilità di partecipare attivamente ad un gruppo, massimo 20 persone, per la durata di dieci incontri settimanali, in cui rivivere ed elaborare gli accadimenti quotidiani con i figli. Un lavoro esteso, dettagliato, approfondito, ricchissimo di creatività, confronti e relazioni.

Lo voglio ricordare, quel progetto, proprio nel merito, perché partecipai dall'inizio alla fine di quell'esperienza pedagogica a cui Ferretti credette, permettendo innanzitutto, ad una equipe di una decina di persone, di fruire, in piena autonomia, dei migliori formatori nazionali in fatto di “lavoro di gruppo”, in quanto si trattava di “inventare” per la prima volta un metodo, di cui alla fine ebbi l'incarico di esserne l'estensore teorico, per trasferire ai gruppi di genitori quanto veniva dall'esperienza consolidata dei gruppi di apprendimento per operatori sociali.

L'intuizione di Ferretti, a partire da una precedente e limitata esperienza bolzanina che aveva visto all'opera Barbara Repetto, Claudio Fabbrici ed altri, fu appunto questa, di considerare i genitori alla stregua di operatori sociali, con la differenza però del forte coinvolgimento emotivo con i loro piccoli “utenti”.

Fu questa invero la particolarità di quell'esperienza per cui l'equipe lavorò intensamente per oltre un anno prima di andare agli incontri con il grande mare dei genitori nelle scuole elementari.

Non è stato un laboratorio, è stata la più grande esperienza di educazione permanente di massa.

Non si trattava di semplici conferenze ma di un lungo lavoro pedagogico personalizzato a cui tutti i genitori potevano partecipare.

Il tutto terminò ben oltre la metà degli anni '80. Sono certo che di quel progetto così ampio rimane oggi una forte memoria in quelli che ne fecero parte, e li voglio ricordare, da Gemma Slanzi a Celestina Avanzini, Michele Gentile, Elvia Perosa, Renza Celli, Laura Bolzoni, Franz Martinelli, Miriam Gandolfi, Ivana Massenz, Enzo De Paoli, Patrizia Baron, Serena Grandi.